

► www.napolicult.it | Un libro di Napoli ◀

D'Angelo: Ecco l'in-canto partenopeo

LORENZA GALEOTA

E così, strada facendo – grazie forse alla complicità di una musa ispiratrice o sirena Partenope – Napolicult incontra sul suo percorso Pasquale D'Angelo. Musicista, interprete, scrittore, dedica parte del suo impegno alla divulgazione, con la "parola" e il canto, della canzone popolare napoletana. Avvicinatosi alla musica sin da bambino, vive l'esperienza del canto in una "perenne e stimolante – dice – promiscuità di canzone napoletana e opera lirica". Ha collaborato con artisti eccezionali, da Caliendo, suo maestro, a Murolo, Lauzi e Sergio Bruni. Non ama includersi nella categoria degli artisti, perché gli artisti creano, "mentre io sono un loro servitore e cerco di comunicare ciò che hanno voluto esprimere con i loro lavori". Legatissimo a Napoli e alle sue tradizioni, raccoglie da ultimo i frutti di questa passione e dei suoi studi in "La tradizione del canto a Napoli", per i tipi di Editoriale scientifica. "Sono cresciuto – spiega – in un ambiente denso di cultura napoletana. Ciò mi ha portato a voler approfondire ogni sua forma di musica". Nel libro – la cui prima stampa è stata realizzata con il contributo del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Napoli – ha voluto portare alla luce e ragionare su aspetti, rapporti causa-effetto tra manifestazioni di cultura musicale spesso trascurati o addirittura oscurati.

Ha analizzato componenti molto diversi. Quali sono stati i risultati più rilevanti?

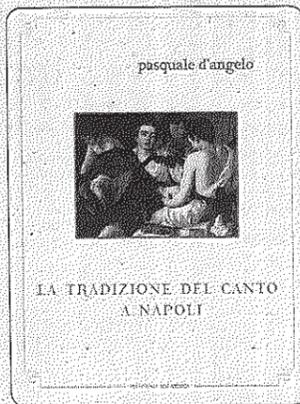
Volendo considerare, per comodità, la canzone classica napoletana come musica leggera, nel panorama internazionale ho potuto notare che Napoli, per quantità e qualità, annovera nella sua storia un numero singolare di canzoni d'arte. Lo stesso è accaduto solo nella produzione sud americana in lingua spagnola e portoghese. La Francia del '900, ad esempio, credo non ci abbia regalato melodie d'arte, contrariamente a quanto era stato prodotto nei secoli precedenti negli ambienti della musica dot-

ta. Prometto a me stesso di esplorare nuove realtà melodiche che ancora non conosco.

Spesso si dice che la musica napoletana è inflazionata. Eppure si continuano a pubblicare dischi e lanciare nuovi interpreti che incontrano il consenso del pubblico e successo nelle vendite. Come spiega questa contraddizione?

Tutto ciò che si produce oggi non ha a che vedere con la musica della nostra tradizione. Dopo una

Pasquale D'Angelo



inesorabile decadenza della canzone napoletana, tra gli anni '30 e '50, sono pochissimi gli esempi di composizione canora ove è possibile cogliere un legame con la cultura del passato. Quanto viene prodotto oggi non può essere definito "canzone napoletana", ma canzone pop italiana, in lingua o mista a un napoletano discutibile.

Qual è la sua posizione riguardo ai poeti in musica e ai cantastorie?

La parte più misteriosa e affascinante di un componimento è quella musicale. Più di ogni altra manifestazione artistica, la melodia ha il potere di coinvolgere la sfera emotiva. Non credo nella coesistenza di poesia e musica. La poesia ha in sé la sua musicalità, ed il connubio tra vera poesia e musica di spessore credo costituisca una cosa rara. Eppure, proprio nella canzone napoletana, in alcuni casi questo accade, anche se in misura minore di quanto è dato sentire.

Crede in una rinascita di Napoli che passi prima di tutto attraverso la sua musica?

No. I problemi sedimentati nel corso della storia, il contesto geografico e il panorama di un meridione martoriato anche da se stesso, hanno bisogno di energia e serietà che non lasciano pensare che la musica possa motivare una svolta. Vedo il mutamento solo in una Napoli che sappia guardare indietro al suo grande passato, alla sua civiltà, e alla sua immensa cultura, per essere pronta a recepire con orgoglio l'ammonimento che induca ad un solido, duraturo riscatto.

Saperne di più: un volume più cd

Prefazione di V. De Gregorio

Introduzione di P. d'Angelo

1. Cenni sulla fondazione di Napoli
2. 1846 Testimonianza di un... "Acceso patriota in...": Emmanuele Bidera
3. Cenni 'preistorici' e storici
4. Un eccezionale istinto canoro, e del teatro
5. Napoli capitale della musica
6. Nerone in tournée ellenica.
7. Protagonismo dello spettatore napoletano.
8. I casotti: l'"accademia" degli artisti e degli spettatori
9. La tradizionale monodia napoletana e la nascita del melodramma
10. Il contributo dello spirito di un popolo e del suo tradizionale canto all'evoluzione del melodramma
11. Il contributo del popolo all'evoluzione della canzone a Napoli.
12. L'eccezionale connotazione artistica e modernità della canzone napoletana
13. Brevi considerazioni sulla poesia nella canzone.
14. Wagner: canzone popolare e popolarasca.
15. Riepilogo e altri cenni storici. Approfondimento sulla villanella di Napoli e sulla villanella alla napoletana: due fenomeni distinti. Rapporti con il madrigale

16. Parentesi: la gelosia di Giosuè Carducci

17. La canzone napoletana è canzone 'italiana'. Funiculi funiculà e Strauss

18. Richard Wagner, la 'rivoluzione' e la Luna nuova. Mario del Monaco e la canzone napoletana.

19. L'apporto del musicisti non napoletani alla canzone

20. La canzone napoletana e la canzone occidentale

21. Considerazioni sul 'metodo'

22. L' 'oro' di Napoli

23. Conclusione e auspicio per la canzone italiana

www.pasqualedangelo.com



► www.napolicult.it | Oltre il giardino ◀ a cura di MARIA LETIZIA IANACCONE

Densità & Maturità

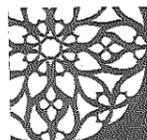
Mercurio & Vulcano

Napoli è una città dotata di una densità diversa, non trovo altre parole se non questa: densità. Lo spazio delle piazze, delle strade, dei vicoli, dei cortili è carico a tal punto che i napoletani mi sembrano, in un certo senso, più maturi degli abitanti delle altre città...

Ingo Schulze recensito da Sergio Lambiase (Corriere del Mezzogiorno, 20/05/2011)

Il mio rapporto con Napoli? La mia relazione è diventata sensuale. La prima volta che ci sono venuto ho sentito una fortissima onda di energia: guidavo la macchina e mi sembrava di entrare in un vulcano...

Terry Gilliam intervistato da Oscar Cosulich (Il Mattino, 26/05/2011)



Il sito delle "mani della città" e della Campania: una regione fra le più belle, vivaci, laboriose del mondo.

Il sito della Napoli positiva: la capitale che sa ancora fare, ha ancora da dare, può farsi valere...

Una "teca" dove si raccoglie il "bello", il "prezioso", il "curioso" raccontato dai narratori napoletani o da autori che hanno ambientato a Napoli pagine irripetibili

Un catalogo dei "pezzi" di Napoli e della Cam-

pania: nuovi modi di guardare e interpretare gli angoli, le piazze, gli scorci, i panorami...

Una vetrina on line che propone in e-commerce i prodotti dell'arte, dell'artigianato artistico e dell'agroalimentare campano di qualità.

Per contatti, adesioni e info: 348 0674184 - info@napolicult.it napolicult@gmail.com

NAPOLICULT